

Sale spaventosamente il tragico bilancio della sciagura nel camping sulla Costa Brava

Tarragona: ogni ora si spegne una vita

Non si può far nulla per salvare decine e decine di ustionati gravissimi - Per ora pare che nessun italiano sia fra le vittime in maggioranza tedesche - Le allucinanti ricerche dei dispersi anche in mare - Settecento persone nella tendopoli attrezzata per una media di circa 260 ospiti

TARRAGONA - Ogni ora si spegne una vita negli ospedali e nelle cliniche di Barcellona, di Tortosa, di Valencia e di Barcellona dove giacciono decine e decine di vittime del rogo immane scatenato dal camion cisterna piombato nel grande camping internazionale «Los Alfaques».



I camping come luoghi di pericolo e di morte invece che di sereno riposo all'aria aperta. La tragedia spagnola ripropone un riesame generale della situazione europea e, per quel che interessa anche noi di quella italiana in particolare.

Raddoppiato in 10 estati il «popolo» dei camping

Italia, attualmente, sono in funzione poco più di 1.500 campeggi sparsi lungo tutta la Penisola, nelle zone marine, intorno ai laghi e alle zone montuose. La maggior parte dei campeggi sono a gestione privata e spesso proprietari o affittuari mancano di esperienza per gestire aziende che richiedono...

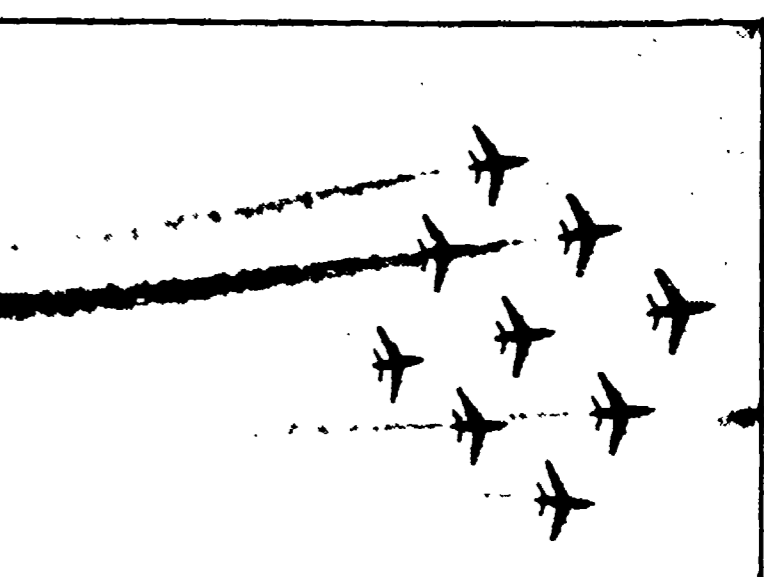
Ed eccoci ai servizi di prevenzione incendi, incidenti vari, soccorso a mare, ecc. Solo pochi, onesti e capaci gestori hanno previsto qualche cosa. La maggior parte si affida, in caso, alla fortuna e al caso. Nei campeggi, in genere, non ci sono medici disponibili in caso di bisogno, posti di pronto soccorso o servizi organizzati sulla spiaggia.

Un altro ordine di problemi è quello dei rifiuti solidi e liquidi e delle misure di igiene. Esiste e funziona egregiamente, in Italia, la Federazione italiana del Camping e del Caravaning con sede a Firenze che fa parte della Federazione internazionale del campeggio.

dell'intero movimento turistico nazionale ed è prevedibile che il fenomeno si accentuerà ancora ad un ritmo serrato. Dagli studi condotti dalla sezione ceti medi del Pci risulta che, nel decennio '66-76, le presenze complessivamente registrate nei campeggi sono passate dai dodici milioni e mezzo ad oltre ventiquattro milioni, con un incremento pari al 91 per cento contro il 30 per cento degli esercizi alberghieri.

Sempre le statistiche chiariscono ancora meglio questo straordinario fenomeno sociale: il 51 per cento di coloro che scelgono le vacanze nei campeggi, sono studenti e operai che non possono permettersi nessun altro tipo di vacanza. Il costo eccessivo degli esercizi alberghieri, hanno quindi spinto in questi ultimi anni la gente che lavora a scegliere il campeggio come unica alternativa tra il rimanere a casa e nella località di residenza o il passare qualche giorno al mare e in montagna.

Inoltre, si è verificato e continua a verificarsi, appunto il fenomeno del sovraffollamento in tutte le sequenze prevedibili: campeggiatori costretti a lunghe peregrinazioni alla ricerca di un posto con le famiglie, nella stagione del caldo maggiore, tende ammassate l'una vicino all'altra con gioia del gestore che incassa di più; esplosione di tensioni improvvise; rotture e danneggiamenti degli impianti campeggiatori sottoposti ad una usura non prevista.



Durante un addestramento a Rivolta

Scontro tra aerei della pattuglia acrobatica: muore un pilota

Un altro è rimasto gravemente ferito

UDINE - Due aerei della pattuglia acrobatica nazionale dell'aeronautica militare si sono scontrati ieri mattina alle 10.15 sopra l'aeroporto di Rivolta (Udine) e sono precipitati. Uno dei due piloti, il capitano Graziano Careri, di 32 anni, originario di Mula di Pieve, è morto. Il capitano Andrea Di Pauli, originario di Imbrioglio, che pilotava l'altro velivolo, è rimasto ferito in modo grave.

Le «frece» tricolori, questo è anche il nome con cui viene indicata la pattuglia acrobatica, erano appena reduci da un volo di addestramento in Francia, dove avevano partecipato ad una manifestazione per ricordare i 25 anni di esistenza dell'aeronautica acrobatica, la «pattuglia di Francia».

E' nata la nipotina di Aldo Moro

ROMA - E' nata la nipotina di Aldo Moro, il presidente della Dc. Si era riferito nelle sue lettere inviate alla famiglia durante la sua detenzione in Francia, dove aveva partecipato ad una manifestazione per ricordare i 25 anni di esistenza dell'aeronautica acrobatica, la «pattuglia di Francia».

«Una truffa di settanta miliardi di lire stava per essere compiuta», ha detto il giudice Federico Casarini, che ha condannato il finanziere genovese che ha arrestato due persone nel momento in cui incassavano una prima rata di 650 milioni di lire. I 70 miliardi dovevano essere accreditati, poco a poco, dalle banche a due società fantasma prelevando dal conto della Federconsorzi in base a ordini di pagamento falsificati. I due arrestati sono il trentottenne Marco Bazzuro, amministratore delegato della società «Zata Idrocarburi» di via Zate d'Archi 10 a Genova e Edoardo Sartori, 34 anni, residente a Vanovo in provincia di Torino, socio della «General Trade Brokers» che ha sede a Torino.

Pretende tangenti più alte

Un esattore ingordo fa saltare truffa da settanta miliardi

GENOVA - Una colossale truffa che avrebbe dovuto essere compiuta dal finanziere genovese, è saltata in aria. Il giudice Federico Casarini, che ha arrestato due persone nel momento in cui incassavano una prima rata di 650 milioni di lire. I 70 miliardi dovevano essere accreditati, poco a poco, dalle banche a due società fantasma prelevando dal conto della Federconsorzi in base a ordini di pagamento falsificati. I due arrestati sono il trentottenne Marco Bazzuro, amministratore delegato della società «Zata Idrocarburi» di via Zate d'Archi 10 a Genova e Edoardo Sartori, 34 anni, residente a Vanovo in provincia di Torino, socio della «General Trade Brokers» che ha sede a Torino.

«Una truffa di settanta miliardi di lire stava per essere compiuta», ha detto il giudice Federico Casarini, che ha condannato il finanziere genovese che ha arrestato due persone nel momento in cui incassavano una prima rata di 650 milioni di lire. I 70 miliardi dovevano essere accreditati, poco a poco, dalle banche a due società fantasma prelevando dal conto della Federconsorzi in base a ordini di pagamento falsificati. I due arrestati sono il trentottenne Marco Bazzuro, amministratore delegato della società «Zata Idrocarburi» di via Zate d'Archi 10 a Genova e Edoardo Sartori, 34 anni, residente a Vanovo in provincia di Torino, socio della «General Trade Brokers» che ha sede a Torino.

Rivendicati da due organizzazioni terroristiche

Undici attentati in un giorno a Padova

Impiegati esplosivi ad alto potenziale, bombe incendiarie ed armi da fuoco - Presse di mira agenzie immobiliari, abitazioni di agenti della DIGOS, una casa penale, caserme dei CC - Il Pci: «Si sottovaluta il fenomeno»

Dal nostro corrispondente PADOVA - Una serie imponente di attentati, undici in tutto, ha scosso la città di Padova, ben 170 attentati, una cifra che si commenta da sola. L'attentato è avvenuto nel cortile dell'auto-parco della polizia di via S. Marco, ed ha danneggiato alcuni veicoli, che fortunatamente erano del reparto dei «fuori usi». Il quarto è stato sistemato a ridosso del muro di cinta della caserma dei carabinieri del paesino di Montebelluna, ed ha causato gravi danni alla recinzione.

Un'altra notte gli ordigni confezionati con esplosivo sono stati quattro: uno è esplosivo presso il portone di ingresso della terza brigata carabinieri di Padova, in piazza Mazzini, causando lievi danni. Il secondo presso la casa penale di piazza Castelvecchio, sono stati danneggiati quattro automobili in sosta, di cui una piuttosto gravemente, e sul posto è rimasta una profonda buca. Il terzo è avvenuto nel cortile dell'auto-parco della polizia di via S. Marco, ed ha danneggiato alcuni veicoli, che fortunatamente erano del reparto dei «fuori usi».

Un'altra notte gli ordigni confezionati con esplosivo sono stati quattro: uno è esplosivo presso il portone di ingresso della terza brigata carabinieri di Padova, in piazza Mazzini, causando lievi danni. Il secondo presso la casa penale di piazza Castelvecchio, sono stati danneggiati quattro automobili in sosta, di cui una piuttosto gravemente, e sul posto è rimasta una profonda buca. Il terzo è avvenuto nel cortile dell'auto-parco della polizia di via S. Marco, ed ha danneggiato alcuni veicoli, che fortunatamente erano del reparto dei «fuori usi».

Un'altra notte gli ordigni confezionati con esplosivo sono stati quattro: uno è esplosivo presso il portone di ingresso della terza brigata carabinieri di Padova, in piazza Mazzini, causando lievi danni. Il secondo presso la casa penale di piazza Castelvecchio, sono stati danneggiati quattro automobili in sosta, di cui una piuttosto gravemente, e sul posto è rimasta una profonda buca. Il terzo è avvenuto nel cortile dell'auto-parco della polizia di via S. Marco, ed ha danneggiato alcuni veicoli, che fortunatamente erano del reparto dei «fuori usi».

Un'altra notte gli ordigni confezionati con esplosivo sono stati quattro: uno è esplosivo presso il portone di ingresso della terza brigata carabinieri di Padova, in piazza Mazzini, causando lievi danni. Il secondo presso la casa penale di piazza Castelvecchio, sono stati danneggiati quattro automobili in sosta, di cui una piuttosto gravemente, e sul posto è rimasta una profonda buca. Il terzo è avvenuto nel cortile dell'auto-parco della polizia di via S. Marco, ed ha danneggiato alcuni veicoli, che fortunatamente erano del reparto dei «fuori usi».

Al processo di Brescia per la strage di piazza della Loggia

Un teste conferma le accuse a Buzzi per la strage nonostante le minacce

BRESCIA - Anche per l'udienza del processo per la strage in piazza della Loggia è stata riservata a «super-teste» Ugo Bonati. Nonostante le minacce e i ricatti, costui ha confermato le accuse contro i deputati di aver collocato l'ordigno che nel 23 maggio 1974 provocò la morte di otto persone ed il ferimento di oltre cento che partecipavano alla manifestazione antifascista.

Bonati ha raccontato che era stato mandato da Buzzi: proprio mentre il giudice lo interrogava, arrivò la drammatica telefonata che annunciava al magistrato la strage. «E' successa una cosa molto più grave del furto del Romano, se ne vada, vengano tutti a scoppio e subito dopo Buzzi, sconvolto,

Presidente: «Nella sua deposizione il dottor Arca racconta in modo diverso l'incidente che si verificò nella piazzetta del tribunale quando fu zune». Bonati: «La verità è quella che ho detto e che ho scritto: «E' da dal giudice istruttore Giovanni Arca». Bonati ha raccontato che era stato mandato da Buzzi: proprio mentre il giudice lo interrogava, arrivò la drammatica telefonata che annunciava al magistrato la strage. «E' successa una cosa molto più grave del furto del Romano, se ne vada, vengano tutti a scoppio e subito dopo Buzzi, sconvolto,

Presidente: «Nella sua deposizione il dottor Arca racconta in modo diverso l'incidente che si verificò nella piazzetta del tribunale quando fu zune». Bonati: «La verità è quella che ho detto e che ho scritto: «E' da dal giudice istruttore Giovanni Arca». Bonati ha raccontato che era stato mandato da Buzzi: proprio mentre il giudice lo interrogava, arrivò la drammatica telefonata che annunciava al magistrato la strage. «E' successa una cosa molto più grave del furto del Romano, se ne vada, vengano tutti a scoppio e subito dopo Buzzi, sconvolto,

Presidente: «Nella sua deposizione il dottor Arca racconta in modo diverso l'incidente che si verificò nella piazzetta del tribunale quando fu zune». Bonati: «La verità è quella che ho detto e che ho scritto: «E' da dal giudice istruttore Giovanni Arca». Bonati ha raccontato che era stato mandato da Buzzi: proprio mentre il giudice lo interrogava, arrivò la drammatica telefonata che annunciava al magistrato la strage. «E' successa una cosa molto più grave del furto del Romano, se ne vada, vengano tutti a scoppio e subito dopo Buzzi, sconvolto,

Advertisement for real estate services. Text: 'Ovunque sia l'immobile che volete vendere, abbiamo l'acquirente.' Includes a logo for 'L'IMMOBILIARE' and contact information for Emilio Rigatti.